

Il gatto, il topo e l'emissione monetaria

— Rocco Nirella —

presidente GLR Bellinzonese e Valli, segretario PLR Bellinzona

Lo scorso 3 giugno è iniziata la raccolta delle firme per l'iniziativa popolare federale denominata «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale (iniziativa moneta intera)». Questa iniziativa intende garantire alla Banca nazionale svizzera il monopolio dell'emissione monetaria nel nostro Paese, per evitare delle crisi finanziarie e i costi che ne conseguono. I suoi sostenitori vorrebbero impedire che le banche commerciali possano emettere moneta quando concedono dei prestiti. Al giorno d'oggi, in effetti, la maggior parte dell'emissione monetaria è effettuata dalle banche commerciali e non dalla banca centrale (in Svizzera come nel resto del mondo). In altre parole, l'emissione monetaria svolta dalle banche commerciali genera la quasi totalità della massa monetaria nel sistema economico. Se questa emissione monetaria è associata a delle attività di produzione, essa ha un effetto positivo sulla crescita economica e sull'occupazione. Tuttavia, se le banche concedono dei prestiti per delle attività non produttive di un nuovo reddito nell'insieme del sistema economico, come l'acquisto di beni di consumo, questo sistema può essere destabilizzato dall'eccessivo indebitamento dei propri soggetti. Il problema delle banche, dunque, non è il volume dei prestiti concessi, ma la capacità di rimborso dei loro debitori. Per rendersene conto, occorre capire che la moneta è emessa in ogni caso mediante l'addebito di un soggetto economico. D'altra parte, le banche possono facilmente aggirare le restrizioni quantitative che sono poste per arginare la loro capacità di credito. Basta pensare alle diverse strategie che le banche commerciali attuano per evitare il vincolo loro imposto dall'obbligo di avere delle riserve di liquidità. Se la politica monetaria si concentra sull'ammontare di queste riserve, essa difficilmente riuscirà a raggiungere i propri obiettivi. Occorre capire in effetti che la Banca nazionale può agire sulla emissione monetaria soltanto *ex-post*, visto che le banche concedono dei crediti prima di ottenere le riserve necessarie a copertura di questi prestiti.

La soluzione di questo problema va cercata nell'essenza e nella responsabilità



Rocco Nirella:
«L'iniziativa mette in luce un problema che deve essere affrontato. Tuttavia, essa propone una soluzione contraria alla natura della moneta bancaria»

del banchiere, il quale ha il privilegio di poter emettere un debito su se stesso, senza la necessità di avere delle riserve prima di aprire delle linee di credito. Esiste poi un altro problema, ancora più pernicioso, quando le autorità di vigilanza non riescono a intervenire sulle banche, dato che queste ultime sottraggono una parte importante delle loro attività alle regole del gioco. Ciò accade quando le istituzioni finanziarie creano un sistema bancario alternativo («shadow banking») per sfuggire alla vigilanza delle autorità, che perde dunque la sua ragione di esistere.

In conclusione, l'iniziativa «per una moneta intera» mette in luce un problema che deve essere affrontato. Tuttavia, essa propone una soluzione contraria alla natura della moneta bancaria, auspicando uno scenario difficilmente sostenibile e realizzabile. L'allocatione erronea del credito bancario non può infatti essere impedita vietando alle banche di emettere moneta, perché questo divieto graverebbe pesantemente sull'insieme dell'attività economica.

